

Evoluzione della fototermolisi nei laser vascolari

Dal lontano 1983 Anderson e Parrish studiarono e valutarono l'effetto della fototermolisi e della fotocoagulazione della luce laser in diverse lunghezze d'onda nel complicato sistema vascolare inizialmente dermatologico.

gli iniziali risultati risolutivi delle lesioni vascolari da elementari come reticoli teleangectasici superficiali al trattamento di malformazioni vascolari capillari (port-wine stain) con minimi e controllati effetti collaterali, hanno spinto la tecnologia e le aziende produttrici di apparecchiature laser a studiare sistemi sempre più avanzati per migliorare l'efficienza dei laser vascolari. Da lunghezze d'onda come 577 e 511 nm non sempre selettivi e con effetti collaterali di ipopigmentazioni e minime cicatrici e spesso usati senza sistemi di raffreddamento indispensabili oggi con l'uso di spot con diametri ampi e fluenze molto elevate che permettono profondità maggiori.

la possibilità di poter variare i parametri permette una specifica fototermolisi dei vasi che si andrà a trattare, capillari o venule di spessore intimale differente e soprattutto a profondità differenti. sistemi di raffreddamento a contatto e con aria fredda o gas criogenico creano una situazione della cute ottimale per poter usare fluenze al limite senza creare danni permanenti. nella valutazione della nostra casistica abbiamo voluto evidenziare tutti questi aspetti e vantaggi usando due lunghezze d'onda, 595 e 1064 nm, con sistema di raffreddamento dynamic cooling system e tecnologia evercool su molteplici lesioni vascolari con studio capillaroscopico ed ecodoppler con sonda da 20 mghz.

Dott. Prof. Enrico Bernè- Dott.ssa Katia Arcieri- Dott. Filippo Balconi
Centro Laser Clinico
Centro Malformazioni Vascolari Asm-Onlus Magenta Medical Center - Milano